

Dio è Dio di “Abramo, Isacco e Giacobbe”

Siamo di fronte a una delle pagine più equivocate dei Vangeli. Rispondendo a chi negava la risurrezione dei morti raccontando la vicenda della donna che aveva avuto sette mariti, il Signore proclama che nella risurrezione futura non si prenderà né moglie né marito, perché non potremo più morire e saremo simili agli angeli. Le parole di Cristo sono state spesso fraintese, ritenendo che in Paradiso non si conserverà né la nostra differenza sessuale né la storia dei nostri affetti; non ci saranno più né uomini né donne e i legami sponsali vissuti su questa terra saranno cancellati. Per fortuna non è così! Infatti Cristo cosa salverebbe di una persona se non custodisse la sua identità sessuale che è il tono e il timbro del suo modo di fare, pensare e sentire, della sua voce e di ogni suo gesto? E inoltre, cosa rimarrebbe dell'identità di una persona se venisse eliminata la storia dei propri legami, non solo sponsali, ma anche filiali, fraterni, genitoriali, amicali, professionali? Se così fosse, in Paradiso rimarrebbe solo una poltiglia, magari luminosa, ma indistinta, informe e confusa, indegna della potenza e della competenza artistica del Creatore, gelosissimo di ogni sua specifica opera. Le parole del Signore criticano soltanto l'espedito usato da Israele affinché tutti abbiano un figlio: se un uomo muore senza figli, il fratello sposa la vedova e dà una discendenza al defunto. Gesù dice che in Paradiso finalmente non avremo più bisogno di generare un figlio per prolungare la nostra vita, poiché la vita ci verrà garantita direttamente e per sempre da Dio, proprio come capita agli angeli. I figli non saranno più uno stratagemma, come una “risurrezione fai da te”, ma ciò non toglie che ci saranno ancora uomini e donne, mariti e mogli, fratelli, figli e figlie, amici e conoscenti. Solo i nemici non ci saranno più. Del resto, Cristo conclude dicendo che Dio è Dio di “Abramo, Isacco e Giacobbe”; li nomina come viventi in Dio. E si tratta di tre bei nomi maschili, non di poltiglia luminosa.

Gli interlocutori di Gesù hanno un solo problema: non credendo nella potenza di Dio, non credono nella risurrezione dei corpi. Siccome non sono capaci loro, ritengono che nessuno lo sia. Nemmeno Dio.

Don Cesare Pagazzi